

C A P O IX.

Angustie del duca di Ferrara.

I piccoli vantaggi, che ottenevano le genti del duca Ercole nei dintorni di Comacchio, erano un nulla al paragone della gravissima perdita, che aveva fatto, dell' intiero Polesine di Rovigo. Egli perciò non possedeva più un palmo di terreno alla sinistra del Po di Venezia. L' afflizione, che ne provò, crebbe a dismisura per le sue durissime circostanze, che lo ponevano nelle più angustiose strettezze. Udiamone il racconto dal Frizzi, diligente storico ferrarese (1), il quale così ne parla. « Il più forte de' suoi alleati, » il re di Napoli, nol poteva soccorrere, perchè la poderosa arma- » ta, che a questo fine là mosse sotto il duca di Calabria, dopo di » essere stata impedita a proceder più oltre, era stata intieramente » battuta li 24 d' agosto sotto Velletri da Roberto Malatesta, pas- » sato di Romagna al comando dell' armata papalina di quelle » parti (2). Pochi erano i sussidii, che ritraeva dalla Toscana, da » Bologna e da Mantova. Lo stesso Lodovico il Moro, che più » d' ogni altro gli e ne somministrò, fu scarso in proporzione delle » sue forze, perchè troppo temeva di averne bisogno in casa pro- » pria. Presso di lui mandò il duca Ercole in quest' anno a rise- » dere qual ordinario ambasciatore Jacopo Trotti il giud. de' savj, » ed in questa dignità gli sostituì ai 30 di giugno Bonifazio Bevi- » lacqua, conte, cavaliere e consigliere, il quale il primo giorno in » cui prese a reggere il comune, trovatone l' erario esausto, gli » prestò una ragguardevole somma del proprio e ne destinò una » maggiore a provveder grano (3). Ma non questa sola era la

(1) *Mem. per la stor. di Fer.*, pag. 121 del tom. IV.

(2) Il racconto di questo storico s' accorda con ciò che ho narrato anch' io nelle pag. addietro.

(3) Ondadio Vitali mss. ed altri, Archiv. segr. del Magistr., lib. 9, num. 1; lib. 10, num. 6.